

Contestazione leghista: «Basta tasse» Monti a Bergamo tra fischi e applausi «Nord penalizzato»

■ «Nord penalizzato, no a separatismi» ha detto ieri Mario Monti al giuramento dei cadetti della Guardia di Finanza a

Bergamo dove è stato accolto da applausi ma anche da fischi. Contestazione da parte della Lega: basta tasse. Il premier ha

detto che «la lotta all'evasione non si fa con valori vacui o gesti di protesta».

Caprino e Pesole ► pagina 5

«Nord penalizzato, no a separatismi»

Per Monti fischi e applausi a Bergamo - Striscione leghista su un aereo: «Basta tasse»

Dino Pesole

■ Da Bergamo, solida roccaforte leghista con umori non certo benevoli nei confronti del governo, come mostrano striscioni e proteste con tanto di cortei e contestazioni al grido di «adesso basta», Mario Monti lancia alcuni messaggi che vanno dritti al cuore di due delle urgenze con cui deve misurarsi il Paese: la lotta all'evasione fiscale, le pulsioni separatiste. Il presidente del Consiglio prende la parola nel corso della cerimonia per il giuramento degli allievi ufficiali dell'Accademia della Guardia di Finanza, elogia lo sforzo e l'impegno delle Fiamme gialle nel contrasto ad ogni forma di illegalità.

L'uscita da una crisi che parte da lontano richiede «un rilancio della crescita economica» prima di tutto a livello europeo. «Non dobbiamo mai farci prendere dallo sconforto», ma certo «non cercando distrazioni nel vociare ma cercando di meditare». Durante la giornata non sono mancati slogan contro Confindustria, le aziende del luogo e le banche in generale. Ai contestatori che accompagnano il suo intervento con fischi e interruzioni Monti ricorda che la lotta all'evasione, attività che vede la Guardia di Finanza impegnata in prima linea «non lontano dalle persone ma al loro fianco e al loro servizio», non si porta avanti «con parole vacue o con gesti di protesta». È

un grave vulnus alla legge e altera la sana concorrenza tra imprese, oltre a provocare un eccesso di pressione fiscale su chi le tasse le paga regolarmente. Da lombardo Monti si rivolge ai «cittadini dell'Italia settentrionale». Tutti pienamente consapevoli della penalizzazione nella competitività internazionale che le nostre imprese subiscono «per le sacche di grande evasione che si annidano ovunque nel paese e forse più in altre parti del Paese che in questa».

Il premier parla per una ventina di minuti, spesso interrotto dagli applausi che si levano dal palco delle autorità in risposta alle contestazioni della piazza. Un aereo sorvola la piazza con la scritta «basta Monti, basta tasse, Lega nord». E proprio alla Lega si rivolge anche alzando il tono della voce quando sottolinea che la crisi non si risolve «con superficiali istanze separatiste». Non appare casuale quel «viva l'Italia unita», con cui chiude il suo intervento. Quanti ritengono percorribile la strada del separatismo commettono per il presidente del Consiglio un errore storico. Replica per la Lega Roberto Maroni, attaccando il «Monti-Dracula che sprema il Nord e le imprese padane: mandiamolo a casa subito».

Monti rivendica al governo il merito di aver intensificato anche con nuovi strumenti la lotta all'evasione e traccia la strada

per il prossimo futuro: riqualificazione della spesa pubblica, appena avviata con la «spending review», recupero di imponibili sottratti a tassazione, un fisco «più equo e meno gravoso sulle imprese e i cittadini». Il contributo delle Fiamme Gialle in ognuno di questi campi è essenziale «per la ripresa e lo sviluppo del Paese».

Il premier si rivolge ai neo allievi ufficiali per sottolineare il valore del giuramento di fedeltà alla Repubblica che unisce chiunque assuma un incarico pubblico. Tutti stretti da un vincolo: promuovere e proteggere l'interesse collettivo, «anche di coloro che non hanno la possibilità e la forza di far sentire la loro voce».

Lo scorso 23 maggio, a Palermo, nel corso della solenne cerimonia per rievocare le stragi mafiose di Capaci e Via D'Amelio del 1992, Monti aveva sottolineato come da allora la reazione dello Stato abbia condotto all'arresto di «tutti i capi della mafia, salvo uno». A Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e agli uomini della scorta va la «gratitudine delle istituzioni. Da allora, sul sangue di quelle vittime e nel loro ricordo, la Repubblica italiana ha saputo moltiplicare i suoi sforzi nella lotta alla criminalità organizzata».

«Ogni vostro atto - ha detto invece Monti agli allievi ufficiali delle Fiamme gialle - deve essere

fatto con senso della misura, con imparzialità, attenzione al rigore e alla trasparenza». Non il gesto del «potere arbitrario ma un'azione a nome delle istituzioni, dello Stato e della Costituzione».

LA SVOLTA DEL GOVERNO

Il premier ha rivendicato all'Esecutivo il merito di aver intensificato anche con nuovi strumenti la lotta all'evasione

Il premier dai cadetti della GdF

«Sacche di grande evasione si annidano forse più in altre parti del Paese ma non serve la protesta»

L'attacco della Lega

«Governo-Dracula che sprema le aziende padane, dobbiamo mandarlo a casa subito»